

associativo, sia di reati di basso profilo quali **furti di auto**, e in **appartamento**, **scippi e borseggi**. Tale coinvolgimento é dimostrato dagli arresti di minori eseguiti in Bari nel corso dell'anno, tra i quali si citano, a titolo meramente esemplificativo quello per **associazione mafiosa** di un minore di 17 anni vicino al sodalizio Laraspata, avvenuto il 24 febbraio, quello di un altro minorenne eseguito l'11 agosto per concorso in detenzione di una mitraglietta nonché i tre arresti di minorenni aderenti al sodalizio Montani, eseguiti il 16 dello stesso mese.

La presenza di giovanissimi in attività delittuose è attestata altresì dal ferimento a colpi di arma da fuoco di 4 persone, avvenuto il 24 giugno 1998 in Bari Vecchia, ad opera di un ragazzo di 15 anni.

Il problema della **criminalità minorile** della provincia è stato evidenziato, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario dal Procuratore della Repubblica presso la corte d'Appello di Bari che ha, tra l'altro, rilevato come, ad una diminuzione in termini percentuali di denunce contro minori corrisponda l'aumento di quelle per alcune fattispecie di reato gravi quali **rapine**, **reati associativi**, **omicidio** e **tentato omicidio**.

L'esame della Tabella 33 rivela un preoccupante aumento, pari al 30,77%, degli

Tabella 33 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	38	39	27	-31,77
Associazione mafiosa	4	30	5	-80
Omicidio di mafia	1	13	17	30,77
Att. dinamitardo e incendiario	43	17	23	35,29
Incendio doloso	296	293	274	-6,48
Estorsione	164	141	124	-12,06
Rapina a uffici postali	5	16	2	-37,5
Rapina a Istituti di credito	64	130	147	13,08
Rapina a mezzi pesanti	46	83	44	-46,99
Contrabbando	3.436	2.669	5.045	89,02
Reati inerenti alla prostituzione	42	30	28	-5,67

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

omicidi di mafia a conferma delle lotte in atto fra i clan per affermare la propria supremazia. In aumento anche le denunce per **attentati dinamitardi**, **rapine a Istituti di credito** e **contrabbando**.

Il calo delle denunce per **estorsione** costituisce oggetto di approfondite indagini da parte delle Forze dell'Ordine in quanto potrebbe essere riconducibile alle pressanti pratiche intimidatorie degli estorsori nei confronti delle loro vittime.

L'azione di contrasto condotta nel 1998 dalle Forze di polizia ha fatto registrare, tra l'altro:

- la cattura, nella provincia, di 5 latitanti appartenenti a sodalizi criminali pugliesi nonché l'arresto, a gennaio, nella ex Jugoslavia, del boss pugliese Giuseppe Cellamare;
- l'arresto, il 4 dicembre di due cittadini albanesi ed un italiano trovati in possesso di 55 Kg. di eroina, un fucile mitragliatore e due pistole;
- 42 confische di beni ai sensi della normativa antimafia;
- l'individuazione di 5 **associazioni di tipo mafioso** e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 29 persone;
- il respingimento alla frontiera di 1.009 individui a seguito di provvedimenti emessi dal Questore di Bari e l'espulsione di altri 629 elementi, su disposizione del Prefetto;
- l'esecuzione nell'ambito dell'operazione "Van Gogh" di ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari per **associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, allo spaccio di stupefacenti** ed altro, nonché l'esecuzione, a seguito della operazione "Marte", di numerose ordinanze di custodia cautelare per **associazione di stampo mafioso**. La stessa operazione, condotta nell'aprile 1998, ha portato altresì all'arresto di 116 affiliati ed ha consentito di far luce su alcuni equilibri criminali nella provincia nonché sui rapporti intercorrenti fra malavita pugliese e quella montenegrina.

Provincia di Brindisi

La situazione della provincia, sotto il profilo della criminalità, ha risentito, anche nel 1998, della presenza dei sodalizi riconducibili alla nuova sacra corona unita associazione che, pur mantenendo una presenza sul territorio solo a "macchia di leopardo", ha continuato a dimostrare la propria pericolosità.

Efficace l'azione di contrasto condotta nei suoi confronti dagli Organi istituzionali, come dimostrano le operazioni portate a termine dalle Forze dell'Ordine e le condanne inferte dalla Magistratura che hanno colpito, ai più diversi livelli, i vari clan, con il contributo di numerosi collaboratori di giustizia.

Le indagini esperite hanno anche evidenziato che le modalità organizzative dei clan hanno subito, negli ultimi tempi, mutamenti di carattere strutturale dovute all'inserimento di giovani leve, in sostituzione di capi storici e di adepti, detenuti o vittime di conflitti interni all'associazione o fra clan per il predominio territoriale.

Tra i fatti di sangue riconducibili a tali tensioni si citano:

- **l'omicidio**, avvenuto nel 1998, di Ezio Pasimeni, uomo considerato molto vicino al detenuto Pino Rogoli, fondatore della sacra corona unita, ultimamente contestato dalle nuove leve criminali;
- la sparizione di Lucia Pagliara, convivente del noto esponente della sacra corona unita Gianfranco Presta, arrestato dalla D.I.A. di Lecce, rinvenuta senza vita il 31.08.1998, in agro di Mesagne;
- **l'omicidio** avvenuto in Montenegro, il 16.09.1998, del boss Santo Vantaggiato;
- **l'omicidio** del pregiudicato Antonio Molfetta, affiliato alla sacra corona unita, scomparso nel giugno 1998 e rinvenuto, a Torre Santa Susanna, l'8 ottobre.

Risultanze investigative inducono a ritenere che attualmente la leadership della nuova sacra corona unita sia retta da un "triumvirato" di mesagneesi emergenti, di cui fanno parte i detenuti Massimo Pasimeni, Massimo D'Amico ed Antonio Vitale, in qualità di capo. Sembra che i tre siano riusciti ad aggregare i vari gruppi operanti nel brindisino e nella zona est del tarantino (Manduria, San Giorgio Ionico, San Marzano, Sava ecc..) e ad esercitare il controllo del territorio.

Nella zona a sud di Brindisi opererebbe un altro gruppo, capeggiato dal latitante Giuseppe Giordano, che mantiene stretti contatti con la malavita della provincia e con quella del leccese.

Per quanto riguarda le tipologie criminali, è da rilevare che la malavita associata brindisina è dedita, all'**usura** ed alle **estorsioni**. Diffusa anche la **criminalità rurale con truffe** in danno dell'Azienda per gli Interventi sul Mercato Agricolo (A.I.M.A.) e dell'Unione Europea ed il ricorso al **caporalato** che coinvolge circa 30.000 braccianti, sia locali che extracomunitari clandestini.

Il **contrabbando di t.l.e.** rappresenta poi il fenomeno criminoso più diffuso della provincia ed è spesso collegato ai **traffici di droga ed armi** intrecciati con le reti di **immigrazione clandestina** gestite prevalentemente da albanesi.

Sotto il profilo strutturale le organizzazioni contrabbandiere brindisine hanno ormai assunto un modello autonomo verticistico e fortemente gerarchizzato, che si avvale di tecniche operative di tipo mafioso sempre più efficaci e sofisticate, nonché di un notevole consenso di alcune fasce della popolazione le quali, afflitte da una forte disoccupazione (salita dal 15,5% del 1997 al 16,8% nel 1998, con un picco del 40,1% per la fascia di età 15-29 anni), ravvisano nella pratica del **contrabbando** una fonte di possibile guadagno ed occupazione. Le bande contrabbandiere avrebbero stretto un accordo con la camorra napoletana che gestirebbe, a sua volta, i depositi di tabacchi situati nel Montenegro.

L'uso di automezzi blindati per scortare i carichi di t.l.e. ed il frequente speronamento degli automezzi delle Forze di polizia nel corso di inseguimenti, evidenziano la particolare pericolosità delle organizzazioni in argomento.

I consistenti proventi del **contrabbando** vengono riciclati, per un verso, creando "in loco" nuove attività commerciali ed industriali o rilevando esercizi già esistenti, per l'altro, acquistando in compartecipazione, anche con soci occasionali, quantitativi di t.l.e. ricorrendo alla cosiddetta "puntata" per la quale il

capitale investito viene restituito in breve termine, maggiorato del guadagno ricavato con la rivendita delle sigarette contrabbandate.

L'acquisto di sigarette avviene per il tramite del clan ostunense dei Prudentino a sua volta controllato dal "triumvirato" mesagnese che avrebbe consentito al sodalizio di svolgere la propria attività dietro versamento di una tangente.

Dall'esame della Tabella 34 emerge la diminuzione di alcune fattispecie

Tabella 34 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	21	21	10	-52,38
Associazione mafiosa	11	20	4	-60,00
Omicidio di mafia	0	1	2	100
Attentato mafioso o cospirazione	12	21	26	116,67
Incendio doloso	82	105	134	62,20
Estorsione	462	481	459	-4,57
Rapina a uffici postali	46	37	9	-78,26
Rapina a istituti di credito	5	25	29	480
Rapina a mezzi pesanti	0	0	2	0
Contrabbando	1.691	1.728	1.252	-27,29
Reati inerenti alla prostituzione	12	17	2	-83,33

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

che ne denuncino gli episodi.

L'aumento delle rapine ad uffici postali ed Istituti di credito potrebbe essere indice di forme di autofinanziamento poste in essere dai sodalizi.

Per quanto concerne l'attività delle Forze dell'Ordine e della Magistratura si sottolinea che nell'anno in esame sono state individuate 4 associazioni di tipo mafioso e denunciati 74 soggetti.

L'azione di contrasto alla nuova sacra corona unita ha portato, al termine di complesse indagini, al sequestro, nei confronti di appartenenti al clan Buccarella-Donatello, di 12 beni immobili valutati, con stima non tecnica, in 50 milioni di lire. Allo stesso sodalizio, inoltre, ed a quelli Stano e Prudentino sono stati confiscati ulteriori 21 immobili per un ammontare valutato circa un miliardo e quattrocento milioni.

Fra le operazioni di rilievo si citano quelle denominate:

criminosi.

Per quanto riguarda le estorsioni le indagini svolte hanno cercato di accertare se la loro diminuzione possa essere ascritta ad una più accentuata pressione intimidatoria sulle vittime per impedire

- “Giano”, nel cui ambito è stato tratto in arresto il latitante Riillo Bruno, elemento di spicco della nuova sacra corona unita per **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di t.l.e., rapine ed altro;**
- “San Lorenzo”, che ha portato all’arresto di 21 persone per **associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni ed altro;**
- “Cerbero”, nell’ambito della quale sono state eseguite 9 ordinanze di custodia cautelare per **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi ed esplosivi;**
- l’arresto, il 14 dicembre, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dall’Autorità Giudiziaria di Lecce, di 19 appartenenti ad un sodalizio criminale operante nel comune di Oria, indagati per **associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione e detenzione di armi da guerra.**

Il contrasto al fenomeno dell’immigrazione clandestina ha determinato l’adozione di 2.781 provvedimenti di respingimento alla frontiera ordinati dal Questore e di 460 provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto.

E’ da sottolineare infine che, nell’ambito degli strumenti di programmazione negoziata, il 9 febbraio 1998 è stato stipulato tra il Prefetto, l’Amministrazione Provinciale, il comune di Brindisi, l’Autorità portuale, Organizzazioni sindacali ecc.. il protocollo di legalità finalizzato al rafforzamento delle condizioni di sicurezza della provincia, nell’ambito del patto territoriale, già deliberato il 23 aprile 1997.

Provincia di Foggia

La provincia ha risentito nel 1998 della crescente instabilità negli assetti della criminalità organizzata che, scompaginata dall’azione di contrasto degli Organi istituzionali, ha sostituito gli elementi di spicco delle varie consorterie (arrestati

e/o condannati) con figure emergenti che hanno determinato il sorgere di nuove alleanze criminali.

Tra le consorterie operanti sul territorio ha assunto particolare rilievo quella denominata “società foggiana” che fa capo al detenuto Roberto Sinesi ed al latitante Vincenzo Parisi.

La fluidità della situazione ha determinato violenti conflitti all'interno delle consorterie e acuti quelli già esistenti fra sodalizi interessati allo stesso settore di attività.

A tali attriti sono riconducibili:

- tre **omicidi** avvenuti a Foggia il 22 gennaio, il 15 giugno ed il 3 ottobre 1998, rispettivamente in persona di Mario Francavilla, Paolo Vitagliani ed Antonio Parisi, tutti pregiudicati;
- il duplice **omicidio** avvenuto in San Severo il 21 agosto dei pregiudicati Giuseppe Grassano e Roberto Antonio Pietroforte ed il contestuale ferimento del pregiudicato Giovanni Micucci che si accompagnava ai predetti;
- il **tentato omicidio** avvenuto a Monte Sant'Angelo il 17 aprile ai danni del pregiudicato Armando Li Bergolis, nell'ambito della faida fra i gruppi Li Bergolis e Primosa-Alfieri che, iniziata negli anni 80, ha provocato complessivamente 33 **omicidi**, altrettanti **tentati omicidi** e due casi di “lupara bianca”.

Gli esiti dell'azione di contrasto portano a ritenere che nel 1998, nel foggiano, abbiano operato 12 gruppi criminali con circa 500 affiliati che, in ragione delle differenti caratteristiche geografiche delle due aree d'influenza (quella garganica ed il tavoliere), hanno sviluppato attività delinquenziali diverse.

I clan della prima zona si sono dedicati prevalentemente ad attività **criminali di tipo rurale** (**abigeato**, controllo dei pascoli e dei boschi ove nascondere latitanti e merci trafficate, caporalato nei confronti di braccianti locali ed extracomunitari (ai quali viene trattenuto il 30% del compenso dichiarato).

Nel tavoliere, invece, specie nei comuni di Foggia, San Severo, Cerignola e Manfredonia, si registrano **traffici di stupefacenti ed armi**, ed attività connesse

al traffico di autovetture, quali furti di veicoli di grossa cilindrata, nonché pratiche usuarie attuate con modelli comportamentali di tipico stampo mafioso.

Per fronteggiare il fenomeno estorsivo, che appare preoccupante in considerazione della difficoltà di individuazione dei responsabili, data l'intuibile reticenza delle vittime, dal febbraio 1998 è stata attivata, presso la Prefettura di Foggia, un'utenza telefonica "dedicata" per la denuncia di tali episodi.

La malavita organizzata della provincia ha continuato a mantenere stretti rapporti di affari con la camorra e la malavita calabrese. Risultanze investigative recenti hanno inoltre evidenziato collegamenti tra esponenti della criminalità locale e quella albanese, finalizzati al traffico di droghe.

L'esame della Tabella 35 evidenzia, fatta eccezione per le rapine, un generale

Tabella 35 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	14	21	12	+50,00
Associazione mafiosa	1	20	60	+900,00
Omicidio di mafia	0	11	18	+500,00
Att. di omicidio e incendio	33	39	40	+37,93
Incendio doloso	153	143	177	+23,78
Estorsione	74	92	102	+37,87
Rapina a uffici postali	17	12	6	-50,00
Rapina a istituti di credito	26	22	18	-30,77
Rapina a mezzi pesanti	3	15	8	+46,67
Contrabbando	208	124	275	+124,77
Reati inerenti alla prostituzione	11	12	19	+58,33

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

aumento delle denunce che può essere interpretato come segnale di fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze di Polizia.

Dal punto di vista operativo l'azione di contrasto ha portato, fra l'altro, ai

seguenti risultati:

- la cattura di due pericolosi latitanti pugliesi;
- il sequestro, ai sensi della normativa antimafia, di beni del valore, secondo una stima provvisoria e non tecnica, di 67 milioni;
- il sequestro, nel corso di 206 operazioni, di 550,204 Kg. di cannabis, 1,326 Kg. di cocaina e 0,143 Kg. di eroina con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 270 individui tra i quali 22 stranieri e 17 minori;
- la confisca di tre beni stimati, in via provvisoria, in lire 228 milioni;

- il respingimento alla frontiera, con provvedimenti del Questore, di 32 clandestini e l'espulsione, con provvedimenti del Prefetto, di altri 103 immigrati irregolari.

Tra le operazioni di rilievo, quella denominata "Gargano" ha permesso di ricostruire le dinamiche del conflitto fra i clan operanti in quella zona, individuato il complesso delle attività delinquenziali ivi perpetrate, consentito di denunciare 30 affiliati ai sodalizi Li Bergolis e Primosa-Alfieri.

Si sottolinea infine che il 12 novembre 1998 è stato stipulato tra il Prefetto di Foggia, l'Amministrazione Provinciale, le Organizzazioni sindacali, ecc.. il primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area del 1997, già previsto per la zona dei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

Provincia di Lecce

L'andamento della criminalità nella provincia è stato caratterizzato, nel 1998, da un lato, dall'attività della nuova sacra corona unita, protesa ad affermare e ad estendere il suo controllo sul territorio, dall'altro dalla forte risposta delle Forze dell'Ordine attuata mediante un paziente lavoro investigativo portato avanti in sinergia con la Magistratura.

Le dure condanne inferte ai capi dei clan più influenti hanno portato l'associazione a cercare nuovi equilibri interni ed a sostituire i boss arrestati, anche se, da risultati di alcune indagini, sembra che questi ultimi, benché detenuti, cerchino di mantenere il proprio ruolo di leader ed il potere decisionale nelle organizzazioni di appartenenza.

Tra i 6 sodalizi che hanno operato nel 1998 nel leccese, con 572 affiliati, si sono confermati ancora particolarmente pericolosi i clan: Coluccia di Galatina, Tornese, che opera in Monteroni e nelle aree limitrofe, Padovano di Gallipoli, De

Tommasi di Campi Salentina e Gianfreda-Rizzi-Vincenti con zona d'influenza in Lecce e relativo hinterland.

Sotto il profilo internazionale, la criminalità organizzata ha gestito, sia pure in maniera più ridotta, i **traffici di droga e di armi**, d'intesa con la malavita albanese nonché il **contrabbando di t.l.e.**, sviluppato in collaborazione con la delinquenza brindisina.

I collegamenti tra la criminalità della provincia e quella albanese, risultano strettissimi ed agevolati dal flusso immigratorio clandestino. La collaborazione è stata confermata, dall'arresto, avvenuto il 13 marzo 1998, di 5 individui (2 albanesi e 3 pregiudicati siciliani) per concorso nella detenzione di armi.

I vari clan del Salento hanno inoltre perpetrato, nell'anno, **rapine gravi** nonché **estorsioni** il cui prezzo, spesso, ha assunto la forma della tangente da pagare per la restituzione di beni rubati (fenomeno del c.d. "cavallo di ritorno").

L'aumento delle denunce per **incendio doloso** lascia intendere l'incremento del fenomeno estorsivo pur se si è registrata una diminuzione nel numero delle denunce per **estorsione**.

Dato confortante è la collaborazione offerta agli Organi istituzionali da parte di tre associazioni Antiracket istituite nei comuni di Casarano, Galatone e Lizzanello.

Presso la Prefettura di Lecce, inoltre, è stato attivato un Osservatorio Permanente sul fenomeno dell'usura ed è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con Istituti bancari della provincia, finalizzato ad una maggiore flessibilità nella concessione di fidi.

L'esito di alcune indagini ed alcuni episodi (tra cui quello verificatosi il 25 novembre 1998, in Lecce, nel corso del quale un diciassettenne, per un debito irrisorio connesso allo spaccio di droga ha ferito gravemente con colpi d'arma da fuoco un coetaneo) hanno evidenziato un preoccupante inserimento di minorenni nei circuiti della malavita.

La Tabella 36 evidenzia l'aumento verificatosi nel 1998, rispetto all'anno

Tabella 36 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	18	9	17	88,89
Associazione mafiosa	4	5	1	-80
Omicidio di mafia	2	3	4	33,33
Att. Dinamitardo e incendiario	49	46	43	-6,52
Incendio doloso	123	140	158	12,86
Estorsione	93	60	48	-20
Rapina a uffici postali	24	13	17	30,77
Rapina a Istituti di credito	42	40	49	22,5
Rapina a mezzi pesanti	10	6	1	-83,33
Contrabbando	279	173	270	56,07
Reati inerenti alla prostituzione	3	7	5	-28,57

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

precedente, delle denunce per associazione per delinquere, incendi dolosi, rapine ad uffici postali ed Istituti di credito nonché del contrabbando.

In aumento pure, sebbene di una sola unità, gli omicidi di mafia (4 nell'anno in esame).

Il quadro generale appare comunque complesso, fluido e caratterizzato da una certa instabilità dei clan, alla ricerca di equilibri interni, i cui assetti sono stati compromessi dalla forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine.

Nel contesto delineato assumono particolare significato la diminuzione delle estorsioni e degli attentati dinamitardi e/o incendiari, tipiche manifestazioni mafiose, nonché l'aumento riscontrato delle rapine e del contrabbando che possono lasciar supporre un adattamento dei clan ad una situazione contingente e la necessità di diversificare le proprie attività, anche a fini di autofinanziamento.

Nell'ambito dell'azione di contrasto svolta dalle Forze dell'Ordine, si segnalano:

- la cattura di 4 pericolosi latitanti, di cui 3 appartenenti a sodalizi pugliesi ed 1 alla 'ndrangheta;
- l'individuazione di un'associazione mafiosa ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 14 individui;
- l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di vari individui, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo d'arma da guerra ed estorsione;

- i respingimenti alla frontiera, su provvedimento del Questore, di 3.592 immigrati clandestini, la riammissione nei Paesi di provenienza di altri 1.818 e l'espulsione, su provvedimento del Prefetto, di 495 extracomunitari.

Nell'ambito della lotta ai reati inerenti agli stupefacenti sono state compiute 263 operazioni che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 410 individui (tra i quali 87 stranieri e 19 minori) nonché al sequestro di Kg. 6.847,106 di cannabis, Kg. 4,474 di cocaina e Kg. 3,283 di eroina nonché 1.062 pasticche di amfetaminici.

Provincia di Taranto

La situazione della provincia è stata caratterizzata, nel 1998, dalla disarticolazione dei sodalizi criminali "storici" dei quali, grazie all'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine, sono stati arrestati gran parte degli elementi di spicco e dei gregari (molti dei quali divenuti collaboratori di giustizia).

I processi che ne sono seguiti - l'ultimo dei quali denominato "Diana" è stato celebrato il 2 giugno presso la Corte di Assisi di Taranto - contro affiliati al clan Putignano di Palagiano imputati di **associazione mafiosa, omicidio, estorsione, traffico di armi e di stupefacenti**, si sono conclusi con sentenze di condanna che hanno aggravato ulteriormente la destabilizzazione già in atto.

Si sono tuttavia evidenziati i tentativi delle locali organizzazioni di riacquistare credibilità e potere nei vari contesti delinquenziali.

In particolare:

- nell'ambito della nuova sacra corona unita, si è registrata la ripresa di "contatti operativi" con i nuovi vertici dei sodalizi brindisini da parte del gruppo criminale facente capo a Massimo Cinieri di Manduria che, influente nella zona orientale del tarantino, starebbe assumendo il predominio nel controllo

del territorio ed intenderebbe estendere le proprie attività fino a ricomprendere la zona di Martina Franca ai confini delle province di Brindisi e Lecce;

- i sodalizi locali avrebbero ricercato collegamenti con la malavita albanese per ampliare i già praticati **traffici di armi e droga**.

Da rilevare, inoltre, l'interesse dei gruppi criminali tarantini per le **estorsioni** perpetrate spesso in danno di commercianti.

Il fenomeno dell'**usura**, molto diffuso in provincia, secondo esiti investigativi sembrerebbe invece in gran parte riconducibile alla criminalità comune.

La Tabella 37, evidenzia la generale diminuzione delle attività delinquenziali, ad

Tabella 37 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	8	5	6	0
Associazione mafiosa	2	2	0	0
Omicidio di mafia	0	0	0	0
Att. di omicidio e incendiario	31	25	14	-65
Incendio doloso	237	225	139	-41
Estorsione	52	50	45	-10
Rapina uffici postali	4	7	2	-50
Rapina a Istituti di credito	10	13	14	30
Rapina a mezzi pesanti	0	5	2	-60
Contrabbando	5.852	4.901	3.976	-33
Reati inerenti alla prostituzione	1	7	4	-42

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

esclusione delle rapine ad Istituti di credito.

Tale stato di fatto conferma la disarticolazione della criminalità nel tarantino e l'efficace azione di contrasto delle Forze dell'Ordine che ha consentito fra l'altro:

- la cattura di due pericolosi latitanti, uno dei quali affiliato ad un sodalizio pugliese e l'altro, Pasquale D'Alessandro, capo dell'omonimo clan camorrista, responsabile di **associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi e reati per armi e stupefacenti**;
- l'esecuzione di varie ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dall'Autorità Giudiziaria a carico di elementi affiliati alla nuova sacra corona unita ritenuti responsabili di **associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro**;
- la confisca di 13 beni ai sensi della normativa antimafia.

Per quanto attiene ai problemi di sicurezza connessi al fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, le Forze di polizia hanno sviluppato, nel 1998, una articolata attività di controllo che ha portato all'esecuzione di 274 respingimenti ordinati dal Questore, 1 provvedimento di riammissione nel Paese di provenienza e 73 espulsioni disposte dal Prefetto.

CALABRIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
15.080 Kmq.	2.070.203	409	137 Ab./Kmq.



La 'ndrangheta, nel corso del 1998, ha cercato di consolidare la propria organizzazione mediante un processo di unificazione decisionale dei vertici dei clan più accreditati, in funzione extraregionale ed internazionale.

Aspetto significativo delle associazioni calabresi è la capacità di espandere le relazioni criminali. Esiti di investigazioni hanno dimostrato infatti come la 'ndrangheta abbia consolidato i propri rapporti con la criminalità siciliana, campana e pugliese.

Esponenti di alcune 'ndrine, inoltre, sarebbero in collegamento operativo con criminali albanesi, kosovari, egiziani e turchi. E' stata altresì rilevata all'estero la presenza di esponenti della 'ndrangheta che hanno stretto legami con i maggiori produttori di sostanze stupefacenti in Argentina, Brasile e Colombia. Accordi sarebbero stati stipulati anche con i trafficanti di droga del medio ed estremo oriente.

La tendenza all'internazionalità delle cosche calabresi è confermata dalle indagini avviate in Canada sull'attività di carattere economico-finanziario del clan calabrese Commisso, oggetto di interscambio informativo tra le polizie italiana e canadese nell'ambito dell'operazione "Siderno group".

Nella regione sono state censite 160 organizzazioni criminose, con circa 6.000 affiliati, concentrate soprattutto nella provincia di Reggio Calabria (86 clan), seguita da quelle di Cosenza (21), Catanzaro (21), Crotone (18) e Vibo Valentia (14).

Punto di forza delle cosche è lo stretto rapporto con il territorio di influenza per il controllo delle attività illecite, garantito anche dalla cosiddetta "pax mafiosa" che ha fatto registrare un'attenuazione della conflittualità fra i clan ed una riduzione del 12,5% degli omicidi di mafia (32 nel '97 e 28 nel '98).

Sempre di grande interesse per la 'ndrangheta è il **traffico di sostanze stupefacenti**. In proposito, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine si è